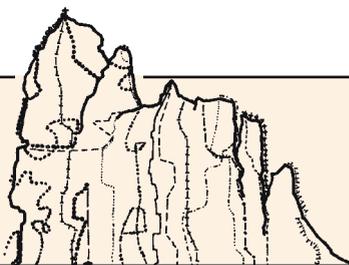


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



OLDE-PUEZ

Torre Firenze (2742 m)

Via Gluck, Demetz (spigolo Ovest)



via F. Gluck , M. Demetz, 1920

Dislivello: m. 400, Sviluppo: m. 550

Difficoltà: D, V- o A0



A.Faiffer, F. Pasqualato, M.Carone; 16 Settembre 2007.

Materiale: 2 corde 50 m, una serie di dadi e friend, cordini

Accesso: dal Selva di Val Gardena , prendere la strada asfaltata sino alla località Daunei-Lech e parcheggiare alla fine della strada presso alcune baite. Per sentiero segnato dirigersi verso il rif. Juac 1905 m . Da qui a destra seguire il sentiero N°17 per il rif. Stevia e dopo circa 300m, deviare a sinistra per traccia traversando un rado bosco, sino ai ghiaioni che scendono dal basamento della Torre Firenze . Risalire il conoide di ghiaie portandosi in breve sul versante N a circa cinquanta metri dallo spigolo in corrispondenza di una rientranza (ometto e bastone) . Tempo ore 1.15' .

Itinerario di salita: L1: Si sale una paretina con roccia un po' friabile poi piegare a sinistra risalendo un canale rampa (40 m., IV- , III, sosta su 3 ch.).

L2 : Continuare a seguire la rampa piegando poi verso destra sino ad una verticale parete giallo nera (50 m., III, sosta su 1 ch. e clessidra).

L3: Salire in verticale per alcuni metri poi seguendo una cornice con una torretta al suo termine, traversare in esposizione verso destra (roccia ottima e appigliata) sino ad uno spigoletto al di sotto di una fascia strapiombante. (25 m., IV, III, 1 ch., sosta su spit).

L4: Traversare ancora per alcuni metri a destra, oltrepassando lo spigolo; superare uno strapiombo (passaggio tecnico) e continuare in verticale lungo una fessura sino ad un terrazzino (roccia ottima, 25 m., II, V-, IV, 1 ch, sosta su 1 spit).

L5: In verticale ora più facilmente sino ad una terrazza con vegetazione al disotto di un evidente diedro camino (30 m., III, III +, sosta albero).

L6: Salire il diedro camino soprastante sino ad uscire ad un'altra terrazza erbosa (40 m., IV, III+ 1 ch., sosta albero su albero).

L7, L8: Per parete articolata con ghiaio e tratti erbosi si sale per due lunghezze sino a sostare sopra una grande cengia ghiaiosa che fascia il versante O ; da qui si nota la il tratto superiore dello spigolo NO (80 m., III, II, sosta spuntoni).

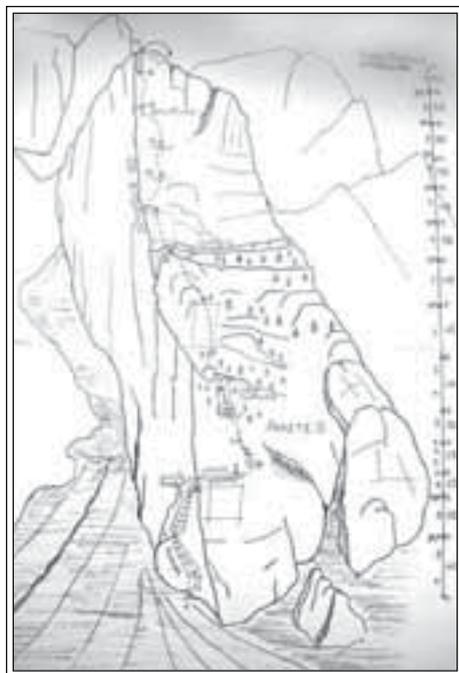
L9-L14: Senza percorso obbligato, rimanendo

sempre nei pressi dello spigolo per paretine articolate e canalini (roccia un po' friabile), uscire sul pianoro erboso della cima (250 m., IV- , III +, III, soste su spuntoni).

Discesa: dalla cima per traccia ben marcata scendere in direzione S ad una sella; poi seguire una evidente cengia verso destra sino ad imboccare un largo canale che conduce on breve salita in sull'altopiano della Stevia. Scendere per prati (tracce) al rif. Stevia e da qui seguire le indicazioni per Selva sentiero segnato N°17. Tempo ore 1.30' - 1.45'.

Via classica delle Odle abbastanza frequentata, si volge in uno splendido scenario molto panoramico tra i più suggestivi delle Dolomiti; offre una salita interessante di una certa lunghezza con difficoltà poco sostenute (il passaggio chiave può essere superato anche in A0). Alcune soste sono attrezzate, scarse le protezioni intermedie; non mancano comunque le possibilità naturali di protezione (spuntoni). Roccia mediamente buona, in parte disturbata da vegetazione.

Scheda e schizzo di **Mario Carone**



DOLOMITI DI SESTO Punta Tre Scarperi (3152 m)

Via Normale Parete Est



P. Grohmann, F. Innerkofler e P. Salcher
18 Luglio 1869

Dislivello: 750 m con partenza dalla Lavina Bianca

Difficoltà: AD-, I, II, passaggi di III. Salita lunga che richiede capacità di orientamento e di muoversi su terreni selvaggi.



A. Carta, L. Dalla Libera, D. Casetto, 28
Agosto 2008

Materiale: 1 corde 50m, utili alcuni ch. e martello.

Accesso: Da Campo Fiscalino Lungo al Lavina Bianca oppure dal Rifugio 3 Scarperi attraverso la F.lla dei Sassi.

Di seguito viene dettagliato il primo dei 2 accessi. Da Campo Fiscalino, appena superata la stalla dei cavalli, per sentiero nel bosco ci si dirige verso la Lavina Bianca (attenzione alle deviazioni, seguire sempre la sinistra salendo: alcuni piccoli ometti su resti sentiero di guerra austriaco). Giunti al termine della vegetazione proseguire inoltrandosi nel centro della Lavina Bianca e risalirla fino allo sperone che scende dalla Punta dei Tre Scarperi (nel percorso si incontrano resti di baraccamenti di guerra austriaci – e un piccolo cimitero). Verso destra alcune le tracce un tempo segnalate portano alle «macchie dei Scarperi» e alla Forcella dei Sassi. Proseguire invece lungo il centro del ghiaione, inoltrandosi nella Lavina Bianca. Oltrepasato un primo canale si arriva a un secondo ripido canale sulla destra: risalirlo alla meglio (terreno duro ma franoso) fino a una specie di sella al suo termine; durante questo tratto e conveniente tenersi sulla sinistra del canale, addossati alla parete.

Dalla sella si risale verso sinistra per un centinaio di metri lungo ripidi gradoni, poco impegnativi, fino ad arrivare alla grande terrazza inclinata. Si attraversa la terrazza verso destra, facendo attenzione alla friabilità e al salto sottostante (facile ma franoso e con nessuna possibilità di assicurazione). Si raggiunge finalmente la gola ghiacciata che scende dalla cima, all'estremità destra della terrazza (inizio dell'arrampicata vera e propria - targa sul lato sinistro della gola, salendo alcune decine di metri) - qui giungono anche le tracce della variante d'accesso dalla Forcella dei Sassi).

Itinerario di salita: Si sale lungamente per la parete a sinistra della gola con scarse difficoltà (I e II grado); a tratti di roccia buona si alternano sfasciumi e roccette friabili. Seguendo l'orientamento di alcuni preziosi ometti di pietra e facendo attenzione a non oltrepasare mai lo spigolo di sinistra, si arriva molto più in alto ad una zona di neri colatoi. Poco sopra si raggiunge la cengia che sostiene la corona sommitale. Qui si scorgono 4 o 5 torri verticali tra le quali non è facile indovinar e la vetta principale: la torre più alta è riconoscibile per un piccolo tetto nero.

Si entra in un canale roccioso a destra di detta torre e lo si risale (chiodi di progressione e per calate a corda doppia) passando infine proprio al di sotto del tetto (camino), oppure raggiungendo la forcella dove termina il canale e quindi per cresta. Questo canale è il tratto finale, breve (circa 4 lunghezze di corda) ma anche più impegnativo della salita (III grado). Raggiunto l'intaglio di cresta si arriva in breve alla Punta dei Tre Scarperi.

Discesa: il primo tratto si può scendere con alcune corde doppie. Poi si deve proseguire arrampicando in discesa.

La prima parte non è semplice da trovare ma non presenta difficoltà se non quelle di orientamento e della franosità del canale di accesso alla terrazza inclinata.

La seconda parte della salita è lunga ma non presenta difficoltà di rilievo, alternando tratti di I e di II grado. Qualche breve passaggio di III grado nel canale finale. Alcuni chiodi per salita e per corde doppie (cordini vecchi!).

Tuttavia va tenuto conto dell'insieme dell'ascesa (difficoltà d'orientamento, roccia non buona, friabilità, lunghezza dell'itinerario). Se come valutazione tecnica dei singoli passaggi è da considerare inferiore alle vie normali della Cima Grande di Lavaredo e della Croda dei Toni, richiede probabilmente da parte dell'alpinista impegno ed esperienza nel complesso superiori. Alcuni ometti di sassi e rari segnava con vernice rossa, coperta da vernice blu/grigia, aiutano soprattutto per la discesa.

Scheda e foto di **Andrea Carta**

